

Stefano Rellandini/Reuters



Mario Cipollini ed Enrico Gasparotto tra le macerie di San Gregorio: l'omaggio del Giro alla popolazione dell'Aquila

→ **Sul Blockhaus** l'allungo dello scalatore Liquigas, Garzelli secondo→ **L'abruzzese** erode 13" al russo che resta leader. Oggi c'è Benevento

L'assolo di Pellizotti Di Luca «vede» la rosa

Pellizotti vince sul Blockhaus, Di Luca stacca Menchov nel finale, gli ruba 13 secondi, e ora il Vesuvio, giudice inappellabile. Il pubblico inveisce contro Garzelli, reo di aver fatto la volata per il secondo posto.

COSIMO CITO
sport@unita.it

14 km con cuore in mano, nella parte bassa del manubrio, con gli occhi puntati sull'asfalto, le nuvole basse, la nebbia. Una vittoria vecchia, bellissima di Franco Pellizotti, che per far saltare tutto ha rischiato di saltare, per rientrare ha rischiato di uscire. Ora è terzo, si accomoda al posto di Sastre. Ruba 42" a Di Luca, qualcuno in più a Menchov. E mentre Pellizotti alza le braccia, dietro succede ciò che l'Abruzzo aspettava, gridava, voleva. Di Luca, dopo una tappa un metro avanti a Menchov, si alza sui pedali, sotto il triangolo rosso dà una scrollata, la strada spiana e l'abruzzese dà 5 secondi

al russo. Sembrava Pantani-Tonkov, Montecampione. Però Di Luca arriva terzo, battuto all'ultimo metro dal redivivo Garzelli. Terzo, 8" di abbuono, più 5, fanno 13, in classifica i secondi sono 26, pochi, poche le salite ancora, un'altra, unica, inappellabile, definitiva: il Vesuvio, domani.

L'OMBRA DI LANCE

Gli altri sono seminati come petali nel vento, Basso tiene per tutti i 18 km del Blockhaus tagliato - 5 km in meno della vetta programmata per neve in cima -, però alla fine cede e si eclissa definitivamente. Sastre si rimangia tutto il buono fatto sul Petrano e perde il podio. Armstrong prova l'azione personale, prova a mettersi nella scia di Pellizotti dal primo scatto, ma si affloscia presto. Però tiene questo Armstrong appassito, si stacca da pochi, ora è dodicesimo, ha ancora una crono e un po' di spazio davanti, anche perché Leipheimer, il capitano dell'Astana, è alla deriva, lontanissimo. Giro a due. Menchov ha ceduto qualcosa, Di Luca è stato eroico.

E il pubblico non ha capito la volata di Garzelli sul traguardo. Il 35enne di Varese spiega: «Non vedo perché avrei dovuto lasciare il secondo posto a Di Luca, siamo avversari, e me lo sono guadagnato con il sudore, mi sono staccato dieci volte, e dieci volte sono tornato sotto». Già, perché? Di Luca, o quel che resta di lui: «Ci ho provato, era una salita che conoscevo benissimo, ma farla in allenamento non è come farla in gara. Però ho guadagnato qualcosa, e ora c'è il Vesuvio, ci giochiamo tutto là».

Menchov resta in rosa, ma ha per la prima volta dato la sensazione di non avere tutto il mondo ai suoi piedi. Deve difendersi, e Di Luca lo sa, ed è nella condizione peggiore ora il russo, è il braccato, e poi c'è anche Pellizotti a due minuti, e un'azione combinata - anche se improbabile, visti i trascorsi Di Luca-Liquigas - farebbe davvero saltare il banco. Il bello è che è ancora tutto aperto. Il brutto è che la crono di Roma potrebbe annullare tutto. Ma sono ipotesi. Deciderà la strada. ♦

GLI ONORI DELLE ARMI A SIMONI

**GINO
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



Era tra gli italiani più accreditati ed è precipitato in classifica. Si tratta di Gilberto Simoni, trentino nato a Palù di Giovo il 25 agosto del 1971, quasi 38enne. Immagino la sua delusione e la sua tristezza, in questo momento gli sono vicino con un caloroso abbraccio, con l'affetto e l'ammirazione che si devono ai pedalatori del suo stampo. Già, per chi l'avesse dimenticato il compaesano di Francesco Moser è fra coloro che più volte sono saliti sul podio del Giro d'Italia, avendo riportato due trionfi, un secondo posto e quattro terzi. Professionista dal 1994, Gilberto ha conquistato fior di vittorie, tra le quali figurano due Giri del Appennino, una tappa del Tour, un Giro del Veneto e un Giro dell'Emilia, perciò «chapeau», giù il cappello come direbbero i francesi. Nel salutare questo atleta che è sulla breccia da 15 stagioni, voglio rendere merito ad un faticatore d'eccellenza che ha onorato la bandiera nel migliore dei modi e che è un esempio per tutti i giovani, per chi entra nel mondo del ciclismo col dovere di ben figurare. Purtroppo non sono molti quelli con la tempra di Simoni, che vanno a letto presto e si alzano presto, che rinunciano ai divertimenti, che si allenano e si applicano seriamente. Per giunta sono pochi gli insegnanti, per meglio dire i direttori sportivi degni di tale qualifica. Altri tempi, altro ciclismo quando operavano i Martini, i Pezzi, gli Albani, quando i corridori venivano seguiti con metodi costruttivi ed efficaci.

Siamo al dunque, poco lontani dalla conclusione del Giro del Centenario e dopo la prova di ieri vinta dal tenace Pellizotti, la situazione appare incerta e tutta da chiarire. Ha infatti guadagnato terreno Di Luca che si è portato a ventisei secondi da Menchov. Potrebbe essere un segnale negativo per il russo che sulla cima del Blockhaus ha dato segnali di cedimento. Un chiarimento si avrà domani con l'ultimo arrivo in quota fissato sull'altura del Vesuvio. ♦